CORRIERE DELLA SERA

10-NOV-2026
da pag. 39 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8865 Data Stampa 8865
Data Stampa 8865 Data Stampa 8865

Il cavaliere dell'acciaio: la mia offerta da italiano, ma solo se Taranto ci sta

L'imprenditore, 89 anni: le istituzioni apprezzino lo sforzo

Il ritratto

di **Rita Querzè**

Ci voleva un uomo d'altri tempi per affrontare una sfida del futuro. Carta d'identità: Giovanni Arvedi, 89 anni, nato a Cremona il 28 agosto 1937. Imprenditore siderurgico. Figlio d'arte: il padre aveva una piccola attività nella commercio e nella lavorazione dei metalli. A iniziare la produzione di acciaio ci ha pensato lui, negli anni Sessanta. Oggi è il primo produttore di acciaio in Italia, tra i primi cento al mondo. A lui si deve l'introduzione nello stabilimento di Cremona di una speciale tecnologia, coperta da brevetto, che permette — semplificando molto — di utilizzare direttamente la colata per produrre i coils, i rotoli d'acciaio che sono il prodotto finale, senza passaggi intermedi. Ciò si traduce in acciaierie più piccole e con costi più bassi.

Prima di affrontare i trascorsi che hanno portato Arvedi a diventare il cavaliere dell'acciaio, però, meglio partire dal presente. E in questo possono essere d'aiuto le poche righe che l'imprenditore ha consegnato ieri ai giornali: «Ci siamo sentiti come italiani, imprenditori siderurgici, imprenditori cristiani di fare la nostra offerta», si è autodefinito il cavaliere, che molti confermano di aver avvistato in chiesa a Cremona per la messa della domenica.

Sulla concretezza non si discute. Non a caso, Arvedi ha tenuto a precisare che la sua offerta è «subordinata ad alcune condizioni sospensive. Tra cui l'approvazione, l'accoglimento, l'apprezzamento del nostro lavoro e del nostro piano da parte delle istituzioni e della comunità di Taranto».

Insomma, patti chiari e amicizia lunga, anche con i tarantini. Arvedi non ama la leadership dolce. I sindacalisti che ci hanno avuto a che fare parlano di rapporti diretti, che diventano ruvidi nei momenti critici. «Se sei così bravo e hai tante belle idee, allora metti su una cooperativa e l'acciaieria falla da solo», ricorda un botta e risposta un sindacalista che preferisce non essere citato.

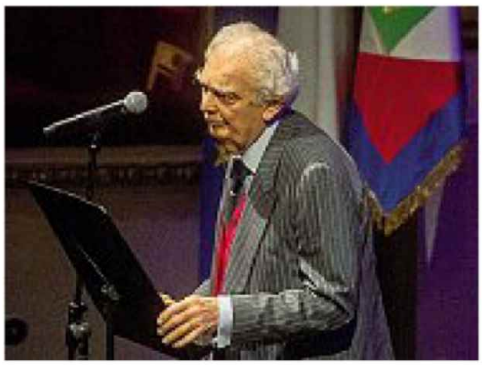
Tutti — amici e meno amici — concordano nel descrivere Arvedi come un imprenditore con un profondo legame con il territorio. E non solo perché a lui fa riferimento la Cremonese calcio. Grazie alle sue donazioni a Cremona sono state realizzate due nuove sedi universitarie della Cattolica e del Politecnico, oltre al museo del Violino e il museo Diocesano. Al suo gruppo fa riferimento, una rete televisiva, la Cremona 1. Vista la riservatezza, pochi conoscono i suoi hobby. In particolare la passione per l'agricoltura e la zootecnia che lo ha portato a rilevare diversi allevamenti per la produzione di latte.

Sul piano imprenditoriale, alcuni passaggi fondamentali sono state le acquisizioni della Ferriera di Servola (Trieste) nel 2014 e dell'Ast di Terni nel 2022, con i relativi rilanci dei siti produttivi. In questo momento Arvedi ha presentato una offerta vincolante per la CLN, Centro lavorazioni metalli, su cui si deve pronunciare l'Antitrust europeo. Con questa acquisizione arriverebbe a circa 7 mila dipendenti. Con l'ex Ilva, se andrà in porto, molti di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo

● Il gruppo Arvedi produce laminati a caldo e laminati a freddo, tubi in acciaio al carbonio e inox, e opera nella rilaminazione di precisione di nastri in acciaio inox e nel commercio di prodotti siderurgici.



L'imprenditore cremonese Giovanni Arvedi, 89 anni, fondatore della Finarvedi, la holding che dal 1985 si occupa di siderurgia


Economia 104
Arvedi e Jindal in campo per l'acciaio
Ex Ilva, obiettivo 5 milioni di tonnellate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42105 - L.1620 - T.1733